

Note - Il cristiano: strumento di risurrezione

Don Felice Raffaele ci aiuta a cogliere in questa nota il significato della risurrezione di Cristo da un'interessante prospettiva: il cristiano come strumento di risurrezione.

Nel tempo di Pasqua noi celebriamo il mistero centrale della nostra fede: la risurrezione di Cristo. Dice San Paolo: «Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede» (1Cor 15,17). Dopo aver vissuto il periodo della Quaresima e gli impegni della Settimana Santa, ecco arrivato il momento tanto atteso: la "festa di tutte le feste".

La risurrezione non è solo un evento che avverrà alla fine dei tempi, ma tocca oggi l'esistenza umana.

La risurrezione non è solo da riconoscere come evento che avverrà alla fine dei tempi, come professiamo nel Credo: «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». Essa tocca l'esistenza umana. Oggi, Cristo, desidera far risorgere ogni uomo. Vuole riportarlo alla pienezza della vita: umana, spirituale, morale, ecc. Per fare questo, egli chiede la collaborazione di ogni uomo.

Vuole farlo attraverso ciascuno di noi, attraverso il nostro fiat. Egli ci chiama ad essere strumenti autentici della sua risurrezione.

Gesù ha bisogno di noi!

Ognuno di noi deve essere oggi ciò che Cristo è stato per il suo tempo: segno della sua presenza. Ovunque Cristo passava, rinasceva la vita. Ovunque parlava nasceva la fede. In qualunque posto egli era presente risorgeva la speranza. Questo ora chiede Gesù a noi cristiani: continuare ad operare, parlare, illuminare, amare, visitare, consolare, esortare, incoraggiare, nel suo nome.

Il grande compito del cristiano: divenire strumento di risurrezione, mostrando il Cristo vivo con la propria vita

Nonostante molti, oggi, non cerchino e non riconoscano il Cristo, sono capaci di incontrarlo e contemplarlo attraverso la conversione della nostra vita. Ecco il grande compito e la grande responsabilità cristiana: mostrare il Cristo vivo attraverso una vita autenticamente conforme al Vangelo. Ecco la ragione per cui l'essere "strumenti di risurrezione" consente a Cristo di raggiungere tanti uomini e invitarli a "risorgere" nella loro esistenza e riscoprire la via della salvezza, della speranza, della libertà, della loro felicità.

Consegniamo a Cristo Risorto la nostra vita nella certezza che la nostra missione sarà davvero feconda se essa sarà vissuta con fede e impegno. Chiediamo aiuto alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, affinché ci illumini a rimanere sempre fedeli al Vangelo e all'opera di ricordare al mondo la parola di Gesù.

Rimanete in me e io in voi

Gesù è la vite vera. I suoi discepoli, di questa vite vera, unica vite vera, sono i tralci. Poiché sono i tralci a produrre il frutto, se il tralcio non è legato alla vite, non rimane nella vite, né la vite vera produce frutto e neanche il tralcio. Come Cristo Gesù è tralcio vero della vite vera, vite eterna che è il Padre e il Padre produce ogni frutto di salvezza, redenzione, creazione, per mezzo del Figlio, costituito unico suo tralcio di vita eterna, così dicasi anche per i discepoli di Gesù. Gesù tralcio vero del Padre, unico tralcio vero, è vite vera per i discepoli, unica vite vera. Se il discepolo rimane in Cristo, nella vite vera, produce molto frutto, come Cristo ha prodotto molto frutto. Se si distacca da Cristo, né la vite produce e né il tralcio. Il discepolo può rendere vana la Croce di Cristo e il mistero della salvezza per se stesso e per molti altri. Anche lui, rimanendo in Cristo, è costituito vite vera, sulla quale dovranno spuntare molti altri tralci.

Come si rimane in Cristo? Attraverso una sola via, la stessa vissuta da Cristo Gesù al fine di rimanere vero tralcio vivo della vera vite che è il Padre: dimorare nella Parola. Come si dimora nella Parola? Accogliendola e obbedendo ad essa fino alla morte di croce. L'obbedienza alla Parola è tutto per il discepolo di Gesù come è tutto per Gesù. Gesù ha prodotto il frutto della salvezza per la sua obbedienza. Il discepolo produce molto frutto di salvezza per la sua obbedienza. Non si produce salvezza per le opere che si compiono, ma per l'obbedienza alla Parola. Si obbedisce e il

frutto sempre verrà. Non si obbedisce e i tini del cielo per noi rimangono sempre vuoti. Nessun'anima sarà data a noi dal Padre se non facciamo della Parola di Gesù la nostra stessa vita. Se questa è la via per produrre frutti, allora è giusto rivedere tutti i nostri metodi missionari e di apostolato. Spesso sono metodi simili a quelli del tralcio separato dalla vite. Il tralcio può anche decidere di divenire vite autonoma, separata da Cristo. Può volerlo, può farlo, ma la vera vite è una sola e il tralcio che produce salvezza è solo quello che rimane su questa unica vera vite. Non vi sono altre vere vite. Una sola vera vite nel cielo: il Padre. Un solo vero tralcio nel Cielo: il Figlio. Il Figlio nel Padre, dal Padre è costituito unica nostra vera vite. Altre vere vite il Padre non ne ha elette.

Quando un discepolo di Gesù si separa da Cristo, perché non dimora nella sua Parola, inutile che vada in missione o che si dedichi al lavoro pastorale. Mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Per lui nessun uomo ritornerà a Cristo, perché la conversione è un frutto che matura solo sul tralcio che dimora in Cristo. O facciamo dell'obbedienza alla Parola il solo scopo e fine della nostra vita, o dobbiamo rinunciare sia alla nostra salvezza che a quella dei nostri fratelli. Altre vie non sono state donate. Pensarle è già sciupare il tempo. La Madre di Dio venga in nostro aiuto e faccia della sua obbedienza la nostra obbedienza. Che anche noi, come Lei, possiamo dire il nostro sì al Signore.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Diventare in Cristo “Eucaristia vivente”

Riflessioni a partire dall’Udienza generale

di S.S. Francesco (Piazza S. Pietro, 21.3.2018)

«**O**gni volta che noi facciamo la Comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente» (Udienza).

Queste parole di Papa Francesco ci ricordano che l’Eucaristia ricevuta con fede ha il potere di trasformare l’uomo e conformarlo a Cristo, facendolo divenire simile a Lui: «Come io vivo per il Padre, così colui che mangia di me, vivrà per me» (Gv 6). Attingendo questo tesoro di grazia nella Pasqua settimanale, il cristiano viene trasformato in tutto il suo essere (corpo, spirito e anima), riuscendo così a testimoniare con franchezza e onestà la verità dell’Amato. Il battezzato non è solamente chiamato a compiere buone opere a favore dei suoi fratelli. Egli deve rinnegare ogni giorno se stesso e consegnarsi alla volontà di Dio che lo offre al mondo come cibo che nutre l’esistenza misera, sofferente, afflitta, oppressa di ogni uomo. Soltanto il “cristificato” dal Cibo eucaristico può imitare il suo Signore, e strappare con il proprio sacrificio le anime dal supplizio eterno. Come l’Agnello di Dio, che redime ogni uomo prendendo sopra di sé i peccati di ciascuno attraverso il sacrificio vicario, così l’uomo eucaristico offre se stesso in riscatto e per la salvezza dei peccatori.

Partecipare a Messa e non accostarsi al Sacramento della vita significa rassegnarsi alla staticità della propria condizione umana e spirituale. Ricevere l’Eucaristia solo qualche volta nel corso dell’anno è segno di resa ad una mediocrità esistenziale, nella migliore delle ipotesi accontentandosi di una “fede” circoscritta a qualche pia pratica religiosa e a

qualche isolato gesto di elemosina. Vuol dire non credere alle parole di Gesù, che promette di rimanere in noi attraverso l’Eucaristia, divenire nostro corpo e nostro sangue, e per noi operare una continua trasformazione ontologica, rendendoci a sua immagine nella comunità dei fratelli.

Con l’Eucaristia si riceve la forza soprannaturale di Cristo con la quale è possibile combattere e vincere ogni forma di tentazione: «L’Eucaristia ci fa forti per dare frutti di buone opere per vivere come cristiani» (Udienza). Si mangia l’Eucaristia per alimentare la vita nello spirito e accrescere lo zelo verso l’adempimento di ogni volontà di Dio, che è l’opera buona per eccellenza. Nutrendosi con fede dell’Eucarestia, il cristiano può certamente perseverare nell’obbedienza a tutti gli insegnamenti evangelici, senza mai cedere a possibili cadute di ordine etico-morale.

Bisogna tuttavia precisare che chi si vuole accostare al Santo dei Santi deve rispettare le condizioni che da sempre la Chiesa insegna ai suoi figli. Poiché, infatti, l’Eucaristia è il Cibo degli uomini “vivi”, qualora si fosse caduti nel peccato grave, mortale, prima di comunicarsi bisogna chiedere perdono, sinceramente pentiti, attraverso il Sacramento della resurrezione: la Confessione. Inoltre è necessario abolire “l’abitudine”, nemica della fede, che impedisce di produrre abbondanti frutti di conversione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta ogni tuo figlio ad innamorarsi del Corpo e Sangue di Cristo Gesù, per accoglierlo sempre con grande fede e retta coscienza.

Sac. Raffaele Feroletto

IL GIORNO
DEL SIGNORE

IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI
(V Domenica di Pasqua – Anno B)

LO FECERO PARTIRE PER TARSO (At 9,26-31)

Sulla via di Damasco Paolo ha visto il Signore, da Lui è stato accecato con una luce divina che gli si è manifestata con grande splendore. Lui ora sa chi è il Cristo di Dio. Dopo questa visione, con la sapienza dello Spirito Santo che dimora in lui, legge tutta la Scrittura Antica e vede che ogni Parola proferta da Dio, sulla quale si fondavano le speranze di Israele, si compie perfettamente in Gesù. Poiché era un esperto conoscitore della Legge, dei Profeti, dei Salmi, viene a Gerusalemme e Scrittura alla mano dimostra e attesta che Gesù è la verità della Parola del Signore. Questa sua metodologia non piace ai Giudei e alcuni pensano di ucciderlo. I discepoli del Signore vengono a saperlo, tolgono Paolo da Gerusalemme e lo fanno partire per Tarso. Dobbiamo vedere in questa decisione una vera mozione dello Spirito Santo. A Dio non serve ora il martirio di Paolo. Serve la sua missione evangelizzatrice. Visione di pura fede!

FACCIAMO QUELLO CHE GLI È GRADITO (1Gv 3,18-24)

È giusto che noi ci chiediamo: cosa è gradito al Signore? La risposta è solo una. Mai potranno essere due, tre o molte. Dio si compiace di una cosa sola: che si faccia la sua volontà. Non però una sua volontà segreta, nascosta, immaginata, pensata dall’uomo. La volontà di Dio è quella rivelata da Cristo Gesù nella sua Parola. Le modalità della sua attuazione o realizzazione sono state manifestate: un’obbedienza fino alla morte di croce. Chi compie la Parola di Cristo è gradito a Dio, chi non la compie mai potrà essere a Lui gradito. È fuori obbedienza, fuori

Parola, fuori volontà, fuori Legge. Oggi purtroppo siamo caduti in una gravissima tentazione. Siamo passati dalla volontà conosciuta e rivelata ad una volontà pensata e immaginata. Se questa volontà fosse in qualche modo conforme alle Scritture, potrebbe anche passare. Invece è volontà contraria alla volontà rivelata. Non siamo con Dio.

SENZA DI ME NON POTETE FAR NULLA (Gv 15,1-8)

Gesù non dice: Senza di me potete fare poche cose e non del tutto bene. Dice invece: Senza di me non potete fare nulla. Comprendiamo questa sua affermazione, se ci poniamo dinanzi ad una vite e a qualsiasi albero. Se noi tagliamo dalla vite un tralcio o potiamo da un albero un ramo, tralcio e ramo neanche più possono vivacchiare. Subito, mancando della linfa della vita, a poco a poco seccano, iniziando dalle foglie. Mai più si potrà avere da essi un frutto di vita. Senza l’albero, il ramo non può nulla. Il ramo può tutto finché è legato vitalmente all’albero. Cristo produce perché essenzialmente, sostanzialmente, vitalmente, per natura, per volontà divina e per volontà umana è legato al Padre. È con il Padre una cosa sola. È sempre dalla sua Parola. Se i discepoli vorranno produrre frutti di vita eterna, dovranno essere legati a Cristo così come Cristo è legato al Padre. Con Cristo dovranno essere un solo corpo, una sola vita. Quando l’Apostolo va per il mondo e le sue reti rimangono sempre vuote, è segno che si è distaccato da Cristo. Urge ritornare in Lui.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno